

Intervento alla Veglia di preghiera
per la 94a Giornata Missionaria Mondiale
sabato 17 ottobre 2020, ore 21.00, Lodi
Basilica Cattedrale

1. Grazie a ciascuno per la presenza e a quanti interverranno per la testimonianza. Chiediamo al Signore di intensificarla nella chiesa di Lodi. L'impegno sinodale è finalizzato ad incrementare la fedeltà alla missione nella lode a Dio, che ci fa entrare seriamente ed amorevolmente in tutte le povertà per annunciare che il Risorto mantenendo ben visibili le ferite della passione, anzi rendendole gloriose, continua a guarire l'umanità e lo vuol fare attraverso la sua chiesa missionaria. Risuoni l'appello alla conversione pastorale, che è tale solo se è anche missionaria. Ci sono paradigmi da superare perché la chiesa risplenda come mistero di comunione (CTS 105). Tra essi: "la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei Pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici, donne comprese".

2. L'esperienza sinodale, vissuta con fiduciosa responsabilità, favorisca il confronto proficuo e le opportune decisioni su queste ed altre sfide: per prima quella delle giovani generazioni da evangelizzare...qui da noi e in tante parti del mondo. Siamo sempre un po' tutti nella condizione di Giona: con la tentazione di defilarci. Stasera lo Spirito ci ricorda la parola di Cristo: non vi sarà dato altro segno se non quello di Giona. Quel segno è tutto. È l'entrare del Cristo nella morte in fedeltà al Padre e all'umanità. È il suo dimorare in ogni dolore umano a cominciare dal più innocente, inspiegabile, inaccettabile. È, soprattutto, proclamazione del superamento pasquale di ogni fragilità fino a quella definitiva, il morire, per collocarvi il seme incorruttibile della risurrezione. Il segno di Giona è il risorgere di Cristo con l'intera famiglia umana di ogni tempo e luogo. Giona ci interpella in profondità. È segno di quella contraddizione evocata al

pari di una spada per la Madre che presentava il Figlio al tempio. E Dio voleva di più. Dio vuole di più anche da noi dandoci la grazia per essere all'altezza della chiamata. Ci associa a sé per vincere il mistero di iniquità, che peccato e morte continuano a diffondere. È un mistero che assume la veste della concupiscenza e della corruzione. Ben nota ai missionari (non solo tragedia ma vergogna: ha detto papa Francesco alla Fao). Solo il vangelo vissuto sottrae noi, la chiesa e la società da questa illusione che talora è fatale.

3. Fratelli e sorelle, tutti, lasciamoci afferrare dal Vangelo come S. Ignazio e S. Luca: quanti nomi potremmo aggiungere. Limitiamoci al nostro nome di battesimo e diamo stasera disponibilità nuova al Vangelo, che è nostra memoria e nostro futuro. “Eccomi”. L’ho sentito pronunciare domenica 11 ottobre qui in cattedrale dagli ordinandi diaconi. Penso a don Domenico e a don Davide, a Bianca e a Guja. A don Pierino in Messico, don Giulio in Brasile, don Marco e don Stefano in Uruguay (li ho assicurati della nostra preghiera di stasera nella cattedrale dove sono stati ordinati presbiteri), con tutti i missionari e le missionarie lodigiani (sr. Giuseppina carmelitana in Centrafrica... qui presente). Forse l’incertezza avrà talora tentato di fermare l’eccomi. Sentiremo le voci di tutti loro, quando risponderemo personalmente al mandato, con le parole: “eccomi, manda me” (Is 6,8)! Ci rafforzeremo vicendevolmente. Li ringraziamo perché danno con Cristo la loro unica vita. Come padre Luigi Macalli di Crema, rapito nel 2018 in Niger e tornato in libertà da cristiano fedele in Benin l’8 ottobre 2020. Ti prego, Signore, per quanti ascolteranno la tua parola stasera. Vinci lo spirito che tratteneva Giona e che insidia pure noi. A guidarci tutti sia lo Spirito di Cristo. Maria, Madre di tutti i missionari condivida la nostra supplica e sia per tutti la gioia del vangelo.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi